

COS'È L'ENDURO

ANDARE CON LA MOTO nei boschi attraverso sentieri incantevoli, mulattiere impossibili, pietraie sconnesse. Percorrere gli interminabili toboga di un sottobosco con la luce che filtra dalle chiome degli alberi. Questo è l'enduro. Ma anche lanciarsi a tutta velocità verso le insidie di una emozionante prova speciale in linea oppure districarsi con abilità tra i paletti di una prova speciale fettucciata, in lotta contro il tempo. Questo è l'enduro. Non basterebbero tutte le pagine di questo libro per descrivere le sensazioni e gli stati d'animo che si provano facendo enduro. La soddisfazione per aver superato una difficoltà dopo tanta fatica, il profumo del bosco dopo una pioggia improvvisa, il rapporto strettissimo con la motocicletta che diventa un mezzo insostituibile

di piacere e fonte di infinito divertimento. L'enduro è uno sport antico, basta pensare che la prima Sei Giorni Internazionale - una gara a squadre di nazioni - si è corsa nel 1913. All'epoca, e fino a due decenni fa, questo sport si chiamava regolarità. In Italia ha una tradizione fortissima, fatta di grandi campioni e di località mitiche. Come le montagne di Bergamo e Brescia, regno incontrastato dell'enduro in Italia dove sono tantissimi gli appassionati e i praticanti.

Una gara di enduro è paragonabile a un rally automobilistico: si svolge lungo un percorso - da ripetere più volte - che si snoda attraverso colline e montagne. Non mancano alcuni tratti di asfalto che servono da necessario collegamento tra un sentiero e l'altro. Partenza e arrivo sono nello stesso



Nell'enduro si incontrano diversi tipi di terreno: nella stessa giornata si può passare dalla sabbia (foto a sinistra), al fango (qui sopra) a un guado o alle mulattiere (nelle immagini della pagina a fianco). In particolare le pietraie sono ostacoli di grande impegno.



punto. Il percorso è diviso in diversi settori che sono i controlli orari. Ogni settore deve essere percorso dai concorrenti in un determinato tempo imposto dall'organizzazione. Il tempo va rispettato rigorosamente seguendo la tabella di marcia, con una tolleranza di 59 secondi. Naturalmente ogni pilota marcia con il proprio passo, e di solito arriva al controllo orario con qualche minuto di anticipo che gli consente di fare il rifornimento di benzina, dare un'occhiata alla moto e rifocillarsi. All'orario prestabilito ci si reca presso la postazione dei cronometristi che attestano la puntualità del passaggio. Durante il percorso sono dislocate le prove speciali, cioè tratti cronometrati che il pilota deve percorrere nel minore tempo possibile. Vince chi ha impiegato il minor tempo a percorrere tutte le prove speciali. Non è quindi una vera e propria gara di velocità ma anche una prova di resistenza per il pilota e il mezzo meccanico, di puntualità, di bravura nel gestire le energie per tutta la ga-



ra che in genere dura dalle sei alle otto ore in tutto. Un'opera congiunta del pilota, degli uomini dell'assistenza che si preoccupano di fare trovare tutto il necessario per l'assistenza ai controlli orari, dei cronometristi che fanno in modo che il loro pilota entri sempre nel tempo prestabilito al controllo orario. Anche se, alla fine, il protagonista indiscusso della gara di enduro rimane lui, il pilota.